

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 11 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

SANTA CROCE CAMERINA. Posto l'accento sulla pratica sportiva di coloro che si trovano ad affrontare la quotidianità in una situazione di handicap

Quando lo sport incontra la solidarietà E la Provincia assegna anche gli «oscar»

● La cerimonia durante la prima edizione della kermesse «Lo Sport vincente che non conosce barriere»

I premi sono stati assegnati a tutte le società che, nel corso della stagione trascorsa, hanno conquistato la promozione.

Fabio Fichera

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze». Questa è la frase che è entrata a far parte del rituale che apre ogni manifestazione che ha come connubio sport e disabilità. Ed è con questo principio etico, dal quale trovano ispirazione gli atleti e gli sportivi in genere che venerdì sera a Santa Croce Camerina, presso l'agriturismo l'Araucaria, è andata in scena la prima edizione della manifestazione «Lo Sport vincente che non conosce barriere».

L'evento voluto e patrocinato dagli Assessorati Provinciali allo Sport e alle Politiche Sociali, con in testa gli assessori Giuseppe Cilia e Piero Mandarà, e dall'Avis provinciale, ha voluto assegnare i giusti riconoscimenti alle squadre ed alle società sportive della provincia che si sono distinte per valore atletico e sportivo, nelle rispettive discipline e campionati. La manifestazione, inoltre, ha avuto lo scopo di porre l'attenzione, sulla pratica sportiva nell'ottica di un prezioso strumento d'integrazione, specialmente per coloro che si trovano ad affrontare la quotidianità, in una situazione di handicap e per questo motivo, oltre alle società com-

poste da atleti normodotati, sono state premiate anche quelle società che operano nelle discipline sportive per atleti diversamente abili che, nella stagione sportiva appena trascorsa, hanno dato lustro alla provincia iblea. Così, durante la serata, gradevolmente condotta da Gianni Nicita, sono state premiate: l'Upd Santa Croce calcio, per la promozione in Eccellenza; la Polisportiva Vigor basket di Santa Croce e la Forti-



**L'AVIS HA PREMIATO
ANCHE
LE REALTÀ
SPORTIVE LOCALI**

tudo basket di Ragusa, per la promozione in serie C Dilettanti; l'Ads Marina di Ragusa calcio, per la promozione in Prima Categoria, l'Handy Sport di Ragusa, per il successo ottenuto con la squadra femminile nel Campionato Italiano di atletica per disabili; gli Arcieri Mediterraneo di Vittoria, per l'ottima stagione e per i piazzamenti ottenuti, e, infine, la Volley Annunziata Comiso, per la promozione in serie C. Inoltre, l'Avis Comunale di Santa Croce Camerina, ha voluto premiare le varie realtà sportive di Santa Croce, assegnando delle targhe ricordo: al Cs Kamarina, alla Nuova Kamarinense, al Gpk Racing, all'Uisp Santa Croce, all'Associazione Bici, all'Associa-

zione Taekwondo, alla Libertas Volley, alla Polisportiva Vigor e all'Upd Santa Croce.

«Questa è stata una iniziativa - dichiara l'assessore provinciale alle politiche sociali, Piero Mandarà - voluta per far capire che lo sport riesce ad annullare ogni disabilità: la passione e l'impegno sono il presupposto per far sì che, nonostante l'esistenza di qualsivoglia disabilità, campione è chi si mette in gioco. Ed è con questo spirito che è mio volere dare merito a coloro i quali quest'anno hanno chiuso una vincente attività sportiva conquistando alti riconoscimenti a vari livelli».

Grande compiacimento anche dall'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia che ha tenuto a ringraziare «gli organizzatori di questa manifestazione condividendone appieno lo spirito di fratellanza che la caratterizza. Quella di quest'anno è stata sicuramente una stagione sportiva, dove i risultati più significativi sono stati conseguiti da compagini costituite prevalentemente da giovani locali dei quali dobbiamo essere sicuramente orgogliosi. Così come dobbiamo essere altrettanto orgogliosi di chi fa sport ed ottiene risultati prestigiosi, seppur gravato da disabilità fisiche. Il mondo dello sport delle persone disabili - conclude l'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia - oggi, è arrivato ad imporre i suoi atleti e le loro gesta ed il fenomeno comincia ad essere rilevante e non passa più inosservato». (*FAF*)

RAGUSA

Concorsi per agenti di polizia provinciale

m.b.) Prima della pausa estiva la Provincia ha voluto comunicare l'avvio di due concorsi per la copertura di 8 posti di agente di polizia provinciale, e di 4 posti di ingegnere. Alcuni di questi posti sono riservati agli interni e ai militari. E' stato il presidente della Provincia Franco Antoci, insieme all'assessore al personale Piero Mandarà e a Raffaele Falconieri, dirigente del settore 1 - Organizzazione e Gestione Risorse Umane e comandate del nucleo di Polizia Provinciale, ad illustrare i dettagli nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina. Si tratta di concorsi per soli titoli e non per esami. Sarà il dirigente del settore personale a formulare la graduatoria secondo il punteggio ottenuto da ciascun candidato.

VIALE DEL FANTE. Il presidente Antoci ha annunciato l'inserimento dei bandi nella Gazzetta Ufficiale entro fine luglio

La Provincia recluta tecnici e agenti «Concorsi pubblici al via per 12 posti»

● Il 25 per cento della disponibilità sarà riservata al personale interno dell'amministrazione

Le domande potranno essere presentate solo dopo la pubblicazione dei bandi sulla Gazzetta Ufficiale. La selezione sarà per soli titoli

Gianni Nicita

●●● Prima di concedersi qualche giorno di vacanza il presidente della Provincia Franco Antoci ha voluto annunciare che alla fine di luglio saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana i bandi di concorso per soli titoli per la copertura di 8 posti di agente di polizia provinciale, categoria C, e per la copertura di 4 posti di ingegnere, categoria D1. Oltre agli assessori al Personale, Piero Mandarà, al Bilancio Giovanni Di Giacomo e alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, in conferenza stampa erano presenti anche i consiglieri Enzo Pelligra, Ignazio Nicosia ed Ettore Di Paola,

ed il dirigente del settore Personale, Raffaele Falconieri, che ha redatto i bandi ed emesso la determina dirigenziale. "E' chiaro - ha precisato Antoci - che le domande potranno essere presentate dopo la pubblicazione dei bandi nella Gazzetta Ufficiale". Concorsi per soli titoli in ossequio alla legge regionale numero 11 del 12 maggio 2010 e concorsi che hanno una riserva di posti del 25% per il personale interno e di un 25% per volontari in ferma breve o in ferma prefissata quadriennale delle tre Forze Armate. Concorsi che dovranno completare



**VANTAGGI ANCHE
PER I MILITARI
VOLONTARI
IN FERMA BREVE**

il proprio iter entro il 31 dicembre 2010 considerato che la Finanziaria vieta assunzioni a partire dal 2011. I posti per l'esterno messi a concorso sono 4 per la Polizia Provinciale e 2 per gli

ingegneri a meno che non ci siano persone interessate alla riserva di posti. "Tutti i posti saranno coperti - ha detto l'assessore Piero Mandarà - e mi sembra un risultato da sottolineare

a caratteri cubitali". Inoltre rispondendo alle accuse dei sindacati Antoci con l'avallo del dirigente Falconieri ha detto che la legge vieta le progressioni verticali mentre dal prossimo anno saranno rimodulate ed abbassato il numero delle posizioni organizzative. Per quanto riguarda il limite di età per gli agenti di polizia provinciale è fissato in 32 anni per quelli esterni ed in 50 anni per gli interni. Secondo il regolamento della Provincia è equiparato a quello della Polizia di Stato e siccome stiamo parlando di persone che devono avere il diploma è equiparato al requisito di vice ispettore della Polizia di Stato. "C'è la necessità di abbassare l'età media - ha detto Falconieri che anche comandante della Polizia Provinciale - considerato che attualmente il Corpo ha un'età media di 54 anni nelle 37 unità tra agenti ed ufficiali". Nessuna limitazione di età negli ingegneri. (6N)

A fine mese saranno banditi quelli per agente di polizia locale e per ingegnere: le domande nel corso del mese di agosto

Provincia, partono i primi concorsi

A rischio gli altri 38 posti da coprire: dal prossimo anno ci saranno limiti assai rigidi

Antonio Ingallina

E' arrivato il giorno dei concorsi pubblici alla Provincia. Riguardano solo due figure professionali, ma, dopo tante parole, è un segnale importante. Specialmente per chi è alla ricerca di un posto di lavoro. Non si tratta di grandi numeri, è doveroso dirlo subito, ma anche un bicchiere d'acqua è fondamentale per un assetato.

I due concorsi per i quali sono stati messi a punto i relativi bandi riguardano l'assunzione, a tempo indeterminato, di otto agenti di Polizia provinciale, e di quattro ingegneri. I bandi saranno pubblicati a fine mese sulla Gazzetta ufficiale e, quindi, ci sarà tutto il mese d'agosto per presentare le domande. Attenzione, presentarle subito non ha alcun valore: si spreca solo tempo e denaro. Bisogna attendere la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Ad illustrare i due concorsi sono stati il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Personale Piero Mandarà, il dirigente del settore e comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri, oltre ad altri assessori della giunta provinciale e vari consiglieri comunali, tra cui il capogruppo di An Enzo Pelligra, che sul tema dei concorsi ha presentato, negli ultimi mesi, interrogazioni in serie. «Il dirigente Falconieri - ha detto subito Antoci - ha adottato la determina che riguarda i due concorsi, che saranno solo per titoli, in base alla finanziaria regionale del maggio scorso». La Provincia è intenzionata a bruciare le tappe, perché questa possibilità di bandire i concorsi è una vera finestra: «Le

procedure - ha aggiunto Antoci - dovranno essere completate entro il 31 dicembre». Dall'1 gennaio non sarà più possibile procedere ad assunzioni.

I due concorsi hanno delle riserve, quelle previste dalla legge: per la Polizia provinciale, due sono riservati agli interni e due ai militari in ferma breve o quadriennale, agli ufficiali in ferma biennale e agli ufficiali in ferma prefissata; per gli ingegneri, invece, un posto agli interni, uno ai militari e due per gli esterni. Per quanto riguarda il concorso per la Polizia provinciale, poi, c'è anche un limite d'età: per accedere non bisognerà avere più di 32 anni per gli esterni; più di 50 per gli interni. «Abbiamo necessità - ha spiegato il comandante Falconieri - di personale giovane. L'età media del corpo è di 54 an-

ni». Per questo concorso, la Provincia ha deciso di seguire le procedure previste per i concorsi a vice ispettore di Polizia.

I titoli di studio richiesti sono il diploma superiore per gli agenti di Polizia provinciale e la laurea quinquennale per gli ingegneri. A quest'ultimo concorso potranno accedere anche i laureati con lauree equipollenti.

L'assessore Mandarà ha sottolineato l'importanza «del segnale che stiamo dando in un momento in cui si parla di tagli e contenimento della spesa. Era necessario - ha concluso - dare risposta a chi non ha un posto di lavoro».

Questi dodici posti messi a concorso dovrebbero essere i primi di un totale di 56 posti. Ma per i restanti 38 non è detto che si riesca a bandire i concorsi: «Non so - ha rimarcato Antoci - cosa succederà per gli altri 38 posti. Dal prossimo anno, non si potranno fare assunzioni se la spesa per il personale degli enti pubblici supera il 40% e non c'è ente che non sia oltre questa soglia». ◀



Raffaele Falconieri:
«Abbiamo bisogno di giovani nella Polizia provinciale»

I due bandi pubblici

Polizia provinciale
Otto i posti a concorso, quattro per gli esterni. Bisognerà non aver superato i 32 anni ed essere in possesso del diploma superiore. Richiesta un'altezza non inferiore a 1,65 metri per gli uomini e 1,61 per le donne. Limiti per i miopi: non dovranno avere più di tre diottrie corrette.

Ingegneri
Quattro i posti a concorso, ma due pubblici. Richiesta la laurea specialistica quinquennale in ingegneria civile o architettura e ingegneria edile. Valide le lauree ritenute equipollenti. Necessaria anche l'abilitazione professionale. Non sono previsti, in questo caso, limiti di età.

Vittoria

«Il consigliere Mustile vuole solo apparire»

L'assessore Mallia replica all'esponente dell'opposizione sulla vicenda dei consulenti per l'ambiente

"Se è intento del consigliere Mustile, pur di apparire sulle testate giornalistiche, rilasciare dichiarazioni diffamatorie, infondate e soprattutto espressione di una politica di basso livello che si nutre di insinuazioni, non sarò di certo io a reggergli il gioco". Ad affermarlo è l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, che replica in questi termini al consigliere provinciale che lamentava l'attribuzione degli incarichi a "professionisti amici". "Questi continui attacchi - aggiunge Mallia - non supportati da veridicità, a mio avviso, lasciano il tempo che trovano. Il mio operato è sotto gli occhi di tutti e tutta la documentazione che attesta le procedure eseguite nell'assegnazione degli incarichi di competenza dell'assessorato che reggo è consultabile presso i miei uffici e sul sito internet della Provincia dove è possibile reperire tutti gli elementi necessari a capire com'è avvenuta la selezione. E non solo, se il con-

sigliere avesse avuto l'accortezza di consultare solo più attentamente tale documentazione avrebbe di certo notato che per quel che riguarda i due incarichi relativi al monitoraggio delle acque del fiume Irmio e del Fiume Ippari si tratta di incarichi previsti nel bilancio della Provincia 2009 e non 2010 e che gli incarichi di monitoraggio dell'erosione costiera sono stati finanziati con fondi regionali stanziati dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, specificatamente per la riserva afferente al suo demanio. Ciò dimostra il vero fine del consigliere che di certo non è quello di far chiarezza ma apparire, paventando situazioni di irregolarità. E proprio per quel che concerne i criteri di scelta utilizzati, ben esplicitati nei bandi, è evidente che essi non si basano sui dati anagrafici, né sull'appartenenza politica, né su possibili legami con amici e parenti".

G.L.

POLEMICA. L'assessore all'Ambiente replica alle accuse del consigliere

Incarichi, Mallia: «Mustile al solito è poco attento»

●●● Soltanto tre giorni fa Giuseppe Mustile, consigliere provinciale di Sel, aveva denunciato con una nota che gli incarichi a viale del Fante vengono assegnati attraverso una "graduatoria molto particolare, quella della conoscenza personale. L'assessore Salvo Mallia non ci sta e replica subito a Mustile che aveva citato alcuni incarichi. "Se il consigliere avesse avuto l'accortezza di consultare solo più attentamente tale documentazione avrebbe di certo notato che per quel che riguarda i due incarichi relativi al monitoraggio delle acque del fiume Irmínio e del Fiume Ippari si tratta di quelli previsti nel bilancio della Provincia 2009 e non 2010 e che gli incarichi di monitoraggio dell'erosione costiera sono stati finanziati

con fondi regionali stanziati dall'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente, specificatamente per la riserva afferente al suo demanio. E proprio per quel che concerne i criteri di scelta utilizzati (titoli, esperienza e colloquio) - prosegue Mallia - ben esplicitati nei bandi, pubblicati per 15 giorni sul sito internet della Provincia e all'albo pretorio, dove sono tutt'ora consultabili, assieme ai verbali di procedura comparativa, è evidente che essi non si basano sui dati anagrafici, né sull'appartenenza politica, né su possibili legami con amici e parenti. Ogni professionista selezionato ha meritato l'incarico per la professionalità, il proprio curriculum lavorativo e la competenza dimostrata". Mallia si dispiace che queste

figure professionali oggi debbano essere oggetto di illazioni da parte di un soggetto politico che pur di occupare le prime pagine è disposto a mettere in discussione il loro lavoro svolto, tra l'altro, a fronte di cifre irrisorie. "Perché sarebbe giusto chiarire che le somme citate sono onnicomprensive di tutte le spese e gli oneri previsti per legge e vengono percepite solo alla conclusione del lavoro, dopo mesi. (GN)"

La polemica Mallia a Mustile: sugli incarichi solo accuse infondate

Anche gli incarichi professionali conferiti dalla Provincia e contestati dal consigliere provinciale del Sel Giuseppe Mustile diventano occasione di scontro e polemica.

Alla presa di posizione di Mustile, che è andato giù pesante contro gli amministratori di viale del Fante, replica l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, per il quale le dichiarazioni di Mustile sono «diffamatorie, infondate e, soprattutto, espressione di una politica di basso livello che si nutre di insinuazioni».

Mallia sottolinea che «tutta la documentazione che attesta le procedure seguite nell'assegnazione degli incarichi dell'assessorato che reggo è consultabile presso i miei uffici e sul sito internet della Provincia». Quindi, aggiunge: «Se il consigliere avesse avuto l'accortezza di consultare più attentamente tale documentazione avrebbe di certo notato che per quel che riguarda i due incarichi relativi al monitoraggio delle acque dei fiumi Irminio e Ippari si tratta di incarichi previsti nel bilancio 2009, mentre quelli di monitoraggio dell'erosione costiera sono stati finanziati con fondi regionali».

Per Mallia, in conclusione, a Mustile «interessa apparire, paventando situazioni di irregolarità. Ogni professionista selezionato ha meritato l'incarico per la professionalità, il proprio curriculum lavorativo e la competenza dimostrata». *

ATO IDRICO. No alla gestione del servizio in house

I repubblicani contrari a «carrozzone pubblici»

●●● Si torna a parlare di Ato Idrico. È Gino Calvo, segretario regionale del Pri, a lanciare una forte provocazione: "L'ultima cosa di cui la provincia di Ragusa ha bisogno è di un nuovo carrozzone, quello che rischia di diventare l'Ato idrico con la gestione in house dell'acqua. Se la gestione del sistema idrico e integrato fosse stato realizzato con i privati - dice Gino Calvo - questi ultimi avrebbero avuto l'obbligo di spendere il cinquanta per cento dei fondi, da integrare con i fondi comunitari, per il rinnovo delle reti idriche delle città della nostra provincia. Nella misura in cui tale rapporto viene meno, e si procede con la gestione in house, è chiaro che molti sindaci caricheranno sull'Ato idrico il personale e non ci sarà, a lunga durata, alcun beneficio per i cittadini. I costi rimarranno immutati. Adirittura le tasse potranno au-

mentare. Ma nei fatti non saranno apportate migliorie di alcun genere nelle nostre reti idriche al contrario di quanto, invece, succederebbe con i privati che avrebbero l'obbligo di rifarle, investendo decine di milioni di euro in ciascuna realtà". Poi il segretario del Pri aggiunge: "Allo stato attuale, i numeri che riceviamo, rispetto alla perdita di acqua all'interno delle varie reti, sono preoccupanti. Si stima, infatti, per la sola città di Ragusa, che la perdita d'acqua dalla rete si aggiri intorno al 65%. Significa che su cento litri ne utilizziamo appena 35. Bisognerebbe chiedere ai sostenitori della pubblicizzazione del prezioso liquido se per loro sia giusto sprecare quell'acqua bene pubblico di tutti. Ecco perché, come Pri, chiediamo che gli attuali percorsi dell'Ato idrico possano essere rimessi in discussione". (L'Espresso)

Clamorosa presa di posizione sull'Ato idrico del segretario del Pri Gino Calvo **«Stop al pubblico, si torni al privato»**

Ora che le carte sono pronte e si attende il parere dell'authority per far partire la società in house che dovrà gestire l'acqua in provincia, c'è chi torna a contestare. E chiede che si torni alla società mista, affidando al privato tutte le incombenze più importanti. La voce fuori dal coro, probabilmente l'unica, è quella del segretario del Partito repubblicano ed assessore comunale Gino Calvo, il quale chiede che «gli attuali percorsi dell'Ato idrico possano essere messi in discussione».

Calvo ha il sospetto che la soluzione scelta porti alla creazione di un carrozzone e sottolinea che «l'ultima cosa di cui la provincia ha bisogno è un nuovo carrozzone». Per l'esponente repubblicano, basta dare un'occhiata a

quanto accaduto in questi giorni con l'arrivo di bollette esose, che hanno inciso sui bilanci familiari, per rendersi conto di come la battaglia ideologica sull'acqua pubblica, che molti stanno sostenendo ma senza alcun fondamento reale, sembra essere una strada senza via d'uscita, anzi peggiorativa rispetto al quadro disarmante già esistente».

Calvo ritiene che «se la gestione del sistema idrico integrato fosse stato realizzato con i privati, questi ultimi avrebbero avuto l'obbligo di spendere il 50% dei fondi, da integrare con quelli comunitari, per il rinnovo delle reti idriche delle città. Nella misura in cui tale rapporto viene meno, e si procede con la gestione in house, è chiaro che molti sindaci cari-

cheranno sull'Ato idrico il personale e non ci sarà, a lunga durata, alcun beneficio per i cittadini». Insomma, asserisce Calvo, «non saranno apportate migliorie di alcun genere nelle nostre reti idriche, al contrario di quanto, invece, succederebbe con i privati, che avrebbero l'obbligo di rifarle, investendo decine di milioni di euro».

A preoccupare è la condizione della rete idrica di ogni città. «Si stima - conclude - che, per la sola Ragusa, la perdita d'acqua si aggiri attorno al 65%. Bisognerebbe chiedere ai sostenitori della pubblicizzazione dell'acqua se sia giusto sprecarla. C'è qualcosa che non funziona quando si punta alla gestione del sistema idrico con la formula in house». ◀ (a.l.)

INTERROGATORI. L'inchiesta condotta dalla Guardia di finanza ha toccato anche l'assessore provinciale Cavallo

Concessione fondi ex Insicem I dieci indagati sentiti dal pm

●●● Continua con speditezza l'inchiesta della Procura di sull'utilizzazione dei fondi «ex Insicem» delegata alla Guardia di Finanza. Dieci persone al momento coinvolte, tra le quali l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Vincenzo Cavallo. L'esponente dell'Udc è stato interrogato ieri mattina a Palazzo di Giustizia dal procuratore capo Carmelo Petralia. Sempre ieri

è stato sentito Salvatore Piazza, segretario generale alla Provincia. Fanno parte del Comitato di Garanzia così come Antonio Calabrese e Giorgio Frasca Caccia, assessori comunali a Modica, Rosario Canzonieri dell'Ance, Giorgio Ragusa e Rosario Dibennardo in rappresentanza della Camera di Commercio, Giorgio Bandiera della Uil. L'avviso a comparire è stato inviato anche

a due dirigenti di banche, quelle che hanno aderito al bando. Gli interrogatori saranno conclusi la prossima settimana. È stato lo stesso assessore Cavallo a rivelare, in consiglio provinciale, di avere ricevuto un invito a comparire e di essere sottoposto a procedimento penale insieme ad altre persone. I fondi ex Insicem sono quelli assegnati dalla Regione, per circa 40 milioni, alla pro-

vincia di Ragusa come contropartita per la dismissione della partecipazione regionale nell'ambito dell'industria cementiera. L'oggetto dell'inchiesta sarebbe, però, limitato ai criteri di assegnazione di circa 8 milioni a novanta imprese sulle circa 200 richiedenti. «Ritengo opportuno, corretto e doveroso - ha continuato l'assessore - rappresentare al Consiglio questa comunicazione di garanzia della Procura della Repubblica di Ragusa, nella qualità di componente dell'organismo di garanzia dei fondi ex Insicem, e attendo con la massima fiducia che sia fatta al più presto chiarezza su tutto». (SM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I VERDI dalla parte della sovrintendente

Piano paesistico «Noi con la Greco»

Scendono in campo a difesa del lavoro svolto dalla Sovrintendente di Ragusa, Vera Greco, e a difesa del territorio ibleo, patrimonio di inestimabile valore come dimostra il piano paesistico realizzato e, da giorni, oggetto di aspre polemiche e prese di posizione. "Noi Verdi - dichiara il Circolo Ipparino dei Verdi - condividiamo la posizione dell'architetto Vera Greco che ha individuato nel tavolato ibleo delle caratteristiche che lo rendono unico al mondo, e la ringraziamo per l'azione svolta in sua difesa. Le varie attività produttive in provincia di Ragusa, debbano fare i conti col turismo e, lasciargli spazio, ove possibile soprattutto in quei territori vocati ad attirare ospiti interessati al fascino unico offerto dai muri a secco, i fabbricati rurali, le chiuse che si propagano fino al fronte mare. In una parola il magnifico tavolato ibleo. Forse chi lavora fisicamente all'interno di questa realtà, non si rende conto della unicità del territorio

«Condividiamo la sua posizione e la ringraziamo per l'azione svolta in difesa del tavolato ibleo»

in cui opera, ma dovrebbe a maggior ragione difenderlo da trasformazioni radicali".

La vicenda del piano paesistico, per i Verdi, porta alla mente un altro episodio sulla vicenda della ripermetrazione della Riserva naturale orientata del Pino d'Aleppo. "In quell'occasione - dicono i Verdi - il consigliere Abbate, lo stesso che ora chiede le dimissioni della dottoressa Greco, voto favorevolmente la mozione presentata dal consigliere del Pdl Mandarà per la ripermetrazione della Rno. del Pino d'Aleppo. Lo scopo era quello di sanare le serre costruite abusivamente in pieno Sito di interesse

comunitario. Se il piano paesistico tutela il territorio e promuove lo sviluppo del turismo i Verdi lo sosteniamo".

La battaglia a difesa del territorio da parte dei Verdi affonda le radici in anni addietro. "Nel 2007, per ciò che concerne il fronte mare che si estende ad ovest di Scoglitti verso il lido Macconi, proponemmo di incoraggiare una trasformazione ulteriore della già così chiamata fascia trasformata in favore di strutture turistiche a basso impatto ambientale, cambiamento oggi finalmente proposto dal piano paesistico", chiariscono.

GI. CAS.

COMISO

Protesta all'aeroporto Digiacomo si incatenerà

Lo aveva promesso. E lo farà. Il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, si incatenerà al cancello dell'aeroporto di Comiso lunedì 26 luglio. Una protesta motivata dai tanti ritardi che sembra continuino a caratterizzare le procedure per la piena operatività dello scalo aeroportuale. Ieri, in un documento diffuso a tutti, Digiacomo ha spiegato le ragioni della sua clamorosa azione, per il momento solo annunciata. «I risultati - spiega - sono sotto gli occhi di tutti. Trapani registra incrementi di traffico a due cifre e Comiso registra giri a vuoto attorno a problemi di lana caprina. E meno male che il ministro Brambilla si era impegnata a rimuovere ogni ostacolo».

REGIONE. Dal 26 luglio

Aeroporto di Comiso Digiacomo si incatena

COMISO

●●● Non vuole attendere senza fare nulla che, a livello romano, si risolvano le vicende burocratiche legate all'avvio dell'aeroporto di Comiso. I tempi lunghi e le lentezze della burocrazia non vanno giù al deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo che ha fatto sapere che, per protesta, si incatenerà davanti ai cancelli dell'aeroporto. Ora ha fissato la data: accadrà il 26 luglio. Digiacomo spiega la sua scelta. "Chi mi conosce sa che non sono un "Masaniello", ma ora è veramente troppo! Mi chiedo se i nostri governanti si sarebbero comportati lo stesso per un aeroporto del Nord. Nell'ottobre del 2008, l'allora sottosegretario (oggi ministro) al Turismo, Brambilla, insieme al presidente della Regione Lombardo, ed all'assessore al turismo Bufardeci, firmarono un protocollo d'intesa per "gli aeroporti a forte vocazione turistica tra i quali rientrano anche quelli di Trapani e Comiso, che dovevano essere sostenuti nei loro progetti di potenziamento e specializzazione. I risultati sono sotto gli occhi di tutto: Trapani registra incrementi di traffico a due cifre e Comiso registra giri a vuoto attorno a problemi di lana caprina. Ma il ministro Vittoria Brambilla è stata avvertita della colossale cattiva figura che il suo governo sta facendo sulla vicenda Comiso? Non pensa d'intervenire per dare concretezza a quanto sottoscritto? Sono contento che il ministro Matteoli abbia preso a cuore la cosa. Ma il fatto è che ci siamo stufati di "prese a cuore" e vogliamo fatti concreti!». (FC)

POZZALLO

Ristrutturazione del porto, procedure bloccate

POZZALLO. L'on. Roberto Ammatuna, deputato regionale del Pd, ha incontrato nei giorni scorsi il dirigente generale dell'assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità, Vincenzo Falgares, per discutere la problematica riguardante il porto di Pozzallo. Ammatuna ha manifestato le proprie perplessità sullo stato della progettazione delle opere di messa in sicurezza e di ampliamento delle banchine della struttura portuale, per le quali esiste già un finanziamento di quaranta milioni di euro, come concordato con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Per far fronte agli adempimenti previsti dalla circolare dell'assessorato regionale del Territorio e Ambiente del 7 agosto

2003, i tempi indicati nel cronoprogramma presentato dal progettista del Genio civile di Ragusa, Marcello Pagano, sono di cinque anni, due anni per il progetto e tre anni per il bando e l'esecuzione dell'opera, mentre le somme accantonate che fanno parte dei fondi europei dovrebbero essere rendicontate entro il 2013. Ammatuna chiarisce, inoltre, che l'attuale Amministrazione comunale «è stata ingiustamente privata del ruolo di stazione appaltante che è stato avvocato dall'assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità. Tutto il lavoro svolto dalla precedente Amministrazione comunale, che era invece stazione appaltante, è stato vanificato e si è ricominciato il nuovo iter

dall'inizio con il risultato di tornare indietro a quattro anni fa».

«Non vorremmo - aggiunge Ammatuna - che questo caso servisse da cattivo esempio per giustificare le affermazioni del ministro Tremonti sulla incapacità di spesa dei fondi europei da parte delle regioni del Sud. Occorre, invece, proporre soluzioni, trovare i giusti rimedi a difficoltà e ritardi incomprensibili. Al momento l'iter del progetto è bloccato perché la Regione non ha la disponibilità di qualche centinaio di migliaia di euro per la sua redazione. Occorre, allora, riaffidare al Comune di Pozzallo il ruolo di stazione appaltante».

GIORGIO LIUZZO

CONSORZIO ASI

«La Regione faccia il proprio dovere»

m.b.) Nuovo monito da parte della Cna sulla vicenda Asi che è commissariata da qualche mese. "Nessun passo avanti sulla nomina del nuovo presidente e del direttivo del Consorzio Asi. Anzi, si sta cercando in tutti i modi di rendere le acque ancora più stagnanti. E a noi questo non sta bene". A parlare è il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Massari, dopo che, a qualche settimana di distanza dalle sollecitazioni inoltrate ai Comuni inadempienti di Modica e Pozzallo, questi ultimi hanno provveduto a completare le procedure riguardanti la nomina dei loro componenti in seno al Consiglio generale. "Lo stesso - aggiunge Massari - non può dirsi della Regione. Anzi, allo stato attuale, ci troviamo nella situazione paradossale che l'Area di sviluppo industriale della provincia di Ragusa si trova commissariata dalla Regione proprio perché la Regione stessa non ha proceduto all'effettuazione dei propri adempimenti, non provvedendo alla nomina dei propri rappresentanti in seno al Consiglio generale. Ecco perché chiediamo, con maggiore determinazione di prima, che la Regione proceda non solo a nominare i propri componenti in seno al Consiglio, così da rendere lo stesso pienamente operativo ai fini dell'elezione degli organismi, ma anche ad evitare che il commissariamento, che come organizzazione di categoria stigmatizziamo, possa procedere sine die con lo stillicidio delle proroghe mensili".

FALSI INVALIDI

Perquisita segreteria politica

La Procura della Repubblica di Modica ha avviato una inchiesta riguardante il riconoscimento di invalidità ad alcuni soggetti della provincia di Ragusa. Per questa ragione sono state ordinate una serie di perquisizioni. Sembrerebbe che la Guardia di finanza, nucleo polizia tributaria, abbia fatto visita nelle due segreterie politiche del deputato regionale Innocenzo Leontini il quale ha ammesso la circostanza. Nessuna perquisizione, invece, nonostante le prime indiscrezioni avessero trovato conferma in tal senso, nella segreteria di un altro deputato regionale, Riccardo Minardo. Minardo ha smentito di aver subito una perquisizione. Il provvedimento coinvolgerebbe in tutto 11 persone che a vario titolo si trovano al centro della indagine. Sotto inchiesta ci sarebbero medici dipendenti dell'Asp e funzionari. In tutto sono state eseguite 13 perquisizioni. Il fascicolo è intestato a "Minardo + 11" (da qui il diffondersi della circostanza secondo cui tra le segreterie coinvolte c'era stata anche quella del deputato regionale dell'Mpa). L'iniziativa della Procura di Modica diretta dal procuratore Francesco Puleio segue quella di qualche giorno fa, quando la Guardia di finanza aveva visitato la sede dell'Azienda sanitaria provinciale di via G.B. Hodierna a Ragusa dove erano stati assunti alcuni documenti inerenti l'inchiesta.

Modica

Un processo che fa discutere

«Modica bene». Secondo il legale dell'on. Peppe Drago nelle intercettazioni ci sono dati inattendibili

Udienza davanti al Gup del processo "Modica Bene" fissata per il 22 luglio. I difensori hanno richiesto l'utilizzo delle intercettazioni ed il Gup Patricia Di Marco ha accolto l'istanza. Sono stati gli avvocati Rametta e Caruso a fare la richiesta. Caruso, che difende l'on. Peppe Drago, il fratello Carmelo, Giorgio Aprile e Carlo Fiore è dell'opinione che ci sono dei dati inattendibili ed ha fatto rilevare che dai verbali di inizio e fine operazioni in 11 giorni risultano circa cinquemila conversazioni di Carmelo Drago, addirittura 450 li avrebbe avute ogni mattina che andava nell'ufficio del suo assessorato. Secondo i calcoli del difensore Drago avrebbe avuto così una conversazione ogni 30 secondi. Il provvedimento del Gup è stato specificatamente quello di far sì che la Procura della Re-

pubblica metta a disposizione le intercettazioni per verificare se ci sia possibilità di lettura dei file con gli espedienti tecnologici, visto che ciò con i dischetti che sono stati consegnati alla difesa non è possibile. Sempre l'avvocato Caruso ha poi chiesto di potere produrre documentazioni riguardanti alcune indagini private svolte dalla stesso insieme allo studio legale Ziccone. Gli altri imputati del "Modica Bene" sono, l'ex sindaco, Piero Torchi, l'ex segretario provinciale dell'Udc, Giancarlo Floriddia, Giancarlo Francione, Gabriele Giannone, Massimo La Pira, Vincenzo Leone, Vincenzo Piluso, Vincenzo Pitino, Giuseppe Sammito, Bruno Arrabito, Massimo Arrabito, Marcello Sarta, Giovanni Vasile, Rosario Vasile e Giuseppe Zaccaria.

GI. BU.

IL COMMENTO

Il processo «Modica bene» è forse quello che più fa discutere nell'ambiente giudiziario e non solo. Di recente abbiamo anche registrato un'aperta polemica tra il collegio difensivo degli indagati e il procuratore che ha condotto l'inchiesta. Adesso la polemica si sta incentrando sulle intercettazioni telefoniche e la «battaglia» nelle aule del Tribunale di Modica sembra solo all'inizio. Nella prossima udienza si potrebbero registrare altri colpi di scena. I difensori sembrano proprio intenzionati a ribattere punto su punto le accuse.

TRIBUNALE. La ripresa del processo, in cui sono imputate 19 persone, è prevista per giovedì 22

Modica bene e i viaggi a Malta Drago: l'ho visitata solo da turista

●●● L'ultima udienza del cosiddetto processo «Modica Bene» continua ad essere oggetto di considerazioni dopo le eccezioni sollevate dall'avvocato Carmelo Caruso.

La difesa ha ottenuto che si esaminasse il contenuto delle intercettazioni, mentre la Procura della Repubblica, che originariamente le aveva richieste, si è energicamente opposta a questa istanza difensiva. Risalta anche che i 66 verbali esistenti riguardano altrettante sommarie informazioni testimoniali, risultate tutte a discolora degli imputati, di cui, a suo tempo, era stato ommesso il deposito agli

atti del procedimento penale come è stato fatto rilevare in aula Caruso che dopo il tenace intervento sono stati acquisiti. Nessuno di questi 66 verbali farebbe riferimento a presunti viaggi a Malta dell'ex assessore comunale, Carmelo Drago, il quale ha sempre ribadito di avere visitato l'Isola dei Cavalieri, da turista, verso la metà degli anni '90.

Il riferimento a "continui e frequenti viaggi a Malta" è stato fatto, secondo quanto riferito dalla Guardia di Finanza, da una non meglio definita «attendibile fonte confidenziale» in una fase delicatissima dell'in-

chiesta. La Procura della Repubblica non ha dato alcun seguito a questa fonte che, secondo la difesa, evidentemente attendibile non era per niente.

Nonostante l'immediata, formale e decisa dichiarazione di falsità e calunniosità della notizia di Drago, allo stato non risulterebbe alcun approfondimento d'indagine al fine di accertare le responsabilità di tali dichiarazioni.

Per il prossimo 22 luglio si preannunciano nuove battaglie davanti al Gup, Patricia Di Marco. Il processo riguarda l'ipotesi di riciclaggio di denaro ed abusi d'ufficio e vede impu-

tate diciannove persone, tra cui anche il parlamentare dell'Udc, Peppe Drago e l'ex sindaco, Piero Torchi, la cui posizione viene ritenuta dai suoi difensori marginale. (SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Miccichè disponibile al cambio di qualche assessore, Granata contrario al "quater"

Prove tecniche di candidatura della Prestigiaco? Lombardo: serve un'alleanza per la prossima legislatura

SIRACUSA. Al convegno su "Sud e federalismo" organizzato dalla Fondazione Liberamente, ispirata dai ministri Gelmini e Frattini, immancabili i riferimenti alla situazione politica siciliana, anche perché qualcuno ha interpretato l'incontro come il primo "lancio" di una possibile candidatura di Stefania Prestigiaco alla guida della Regione, anche se lei ha evitato qualsiasi riferimento e ha glissato sulle domande di qualche giornalista.

L'assenza del governatore Raffaele Lombardo, che a quanto pare non è stato invitato, ha suffragato questa interpretazione, tanto più che il tema della riunione era proprio quello a lui più caro, sostenitore convinto di un Sud che deve riscattarsi coalizzandosi per fare da contrappeso allo squilibrio di rapporti che vedono predominante il peso del Nord nello scacchiere politico nazionale.

Di governo e di possibili prossimi nuovi scenari, comunque si è parlato e lo ha fatto il sottosegretario Gianfranco Miccichè: «Non c'è nessun gelo tra me e il presidente della Regione e chi scrive questo non dice il vero» ha affermato il sottosegretario. «La verità - ha aggiunto il leader del Pdl-Sicilia - è che forse si va verso il cambiamento di qualche assessore, e non mi dispiacerebbe neppure perché mi sembra che qualcuno non abbia fatto fino in fondo il proprio dovere. Chi? Non farò alcun nome, e neppure cognomi...».

Non ha poi risparmiato una

frecciata al suo compagno di partito Angelino Alfano: «Due giorni fa mi ha chiamato il ministro Maria Stella Gelmini raccomandandomi di essere prudente nel mio intervento di oggi. Magari si temeva che parlassi del ministro della Giustizia Angelino Alfano. Ma noi parliamo di Sud, e che c'entra Alfano con il Sud?». A conferma che ancora i rapporti all'interno del Pdl sono quelli di prima e la riappacificazione tra le due anime, i "ribelli" e i "lealisti" tarda e non è proprio dietro l'angolo, anche se in molti stanno lavorando per questo, pure in prospettiva appunto di possibili svolte su cui accelerare.

Lo scenario infatti è in movimento e si sa che il governatore pensa a dare vita presto al suo quarto governo, chiamando a raccolta quanti si riconoscono in un progetto di prospettiva riformatrice che abbia come linee ispiratrici l'innovazione, la legalità e il sistema regione: un'alleanza che guardi già alla prossima legislatura.

Premesse per una nuova generazione cui passare il testimone nella convinzione che bisogna cominciare a cambiare in modo radicale. Lombardo chiede un sforzo comune nella consapevolezza che un radicale disegno di ammodernamento s'impone e richiederà trent'anni di impegno per produrre effetti.

In questa fase, dunque nessuno

na preclusione per Udc e Pd, ma neppure per il Pdl se affrancato dalle posizioni di chi resiste e si batte strenuamente contro perché vorrebbe un ritorno alle vecchie logiche politiche.

Con queste premesse si prepara il Lombardo quater.

Ma dal fronte dei "finiani", componente che, almeno per ora, si ritrova pure all'interno del Pdl-Sicilia arriva un invito a Lombardo, a firma del senatore Fabio Granata perché piuttosto che pensare a un riassetto dell'esecutivo ci si ritrovi attorno alle cose da fare con l'attuale

Oggi - scrive ancora Granata - serve tornare a dare senso e direzione di marcia all'azione del governo, concertando le scelte, utilizzando tutte le risorse economiche e politiche. Ma fallo subito. Convoca i dirigenti dei gruppi politici che ti sostengono e, anziché attraverso i giornali, direttamente decidiamo nei dettagli le priorità e le strategie per questa fase politica così delicata». «I siciliani che ci sostengono - conclude - si aspettano questo e non governi quater o altre astrusità da vecchia politica». • **ma. cav.**

compagne. Granata lo scrive in una lettera aperta a Lombardo: «Caro presidente, rilanciamo un progetto politico lungimirante, senza nuove formule o alchimie. Ti abbiamo sostenuto e ti sosteniamo per il segno di innovazione e trasparenza che insieme abbiamo determinato in alcuni settori. Adesso, però, anziché nuove formule, consolida quelle che ti hanno sostenuto - prosegue - convoca le forze politiche che ti stanno al fianco e gli assessori, indica delle priorità, approfondiamo alcune riforme, rivalutiamo la burocrazia regionale, limitando ancor più le professionalità esterne, pianifichiamo una programmazione comunitaria semplice e su 2 o 3 linee di intervento che segnino un nuovo modello di sviluppo: in una parola, dai impulso politico al governo oltre tutti i personalismi e le polemiche interne, al di là della tua persona, di Miccichè, di Lumia o Granata».

REVOCA AL CONSORZIO. Il governatore annuncia che impugnerà il provvedimento del governo

Autostrade siciliane affidate all'Anas È scontro fra Lombardo e Matteoli

«Un atto dovuto», legato a «gravissime inadempienze», dice il ministro. Ma il presidente ipotizza illegittimità e intanto blocca il trasferimento delle risorse.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● La revoca della concessione per la gestione delle autostrade dell'Isola al Consorzio Autostrade Siciliane diventa un caso nazionale. Secondo il ministero, gli accertamenti compiuti dall'Anas hanno imposto la decadenza della gestione: controlli e verifiche hanno evidenziato "gravissime irregolarità di gestione e reiterate inadempienze contrattuali", come dice il ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli. Per il presidente della Regione Raffaele Lombardo si tratta di "uno scippo da parte del governo", per Matteoli è invece un atto dovuto, visto che la sicurezza per gli automobilisti in alcuni tratti è messa a serio rischio.

A innescare le polemiche è stato proprio il presidente Lombardo. "È un atto illegittimo, nonché privo di fondamento", ha tuonato il governatore, commentando la decisione dai ministri delle Infrastrutture, dei Trasporti e dell'Economia. "Sin dall'insediamento il governo regionale ha assunto, tempestivamente, iniziative forti


**IL PDL CASTIGLIONE:
«È COLPA SUA,
ERRORE LA NOMINA
DI ZAPPARRATA»**

e incisive, impegnando cospicue risorse finanziarie del bilancio regionale - dice Lombardo - per contrapporre un'azione costante di riqualificazione straordinaria del patrimonio autostradale siciliano". Il presidente della Regione ha dato così mandato all'assessore alle Infrastrutture, Luigi Gentile, di sospendere ogni negoziato

per la definizione del contratto di servizio per il trasferimento all'Anas delle risorse destinate agli investimenti stradali in Sicilia. Per il deputato regionale del Pd Filippo Panarello "è una prevaricazione intollerabile. I ritardi e le inadempienze delle precedenti gestioni del consorzio - spiega - non giustificano un provvedimento così drastico che non risolve alcun problema di quelli denunciati". Per il vicecapogruppo Mpa all'Ars Nicola D'Agostino "il Cas, gestito da qualche mese dall'architetto Zapparrata, ha improntato la sua gestione al risanamento e alla ritrovata fondatezza degli atti finanziari, prassi fino a ieri inimmaginabile. O forse si vuol far credere che

le condizioni precarie delle autostrade siciliane siano un problema nato oggi?".

A sostegno delle scelte del governo nazionale si schiera il coordinatore del Pdl isolano Giuseppe Castiglione. Per lui "la miopia politica del presidente Lombardo ha portato alla revoca della concessione. La sostituzione del consiglio con Zapparrata è stata devastante. I bandi in corso di espletamento al momento dello scioglimento del consiglio erano pari a 75 milioni. Molte gare erano già alla valutazione delle offerte anomale. Il commissario ha di fatto bloccato tutto per 6 mesi, pregiudicando così la realizzazione di quei lavori che avrebbero contribuito ad evitare la revoca". Una situazione che era già nota. "Una morte annunciata - come ribadisce Patrizia Valenti, ex commissario del Cas - Di tutti i provvedimenti decisi e portati avanti nessuno è andato a buon fine". A tutti ha replicato lo stesso ministro Matteoli, parlando appunto di "atto dovuto, scaturito dopo gli accertamenti compiuti dall'Anas". A stretto giro di posta è arrivata la contro replica di Lombardo. "Atto dovuto era che il ministro avvertisse il presidente della Regione che stava per adottare un provvedimento tanto grave, poi vedremo, nostro malgrado nelle sedi di competenza, se legittimo". (PMA)

LA NOMINA A COMMISSARIO. Il presidente: «Ci sarà poco spazio per questo tipo di impianti. E niente del vecchio progetto»

Lombardo: nel mio piano sui rifiuti sì ai termovalorizzatori ma al minimo

Cammarata, sindaco di Palermo: bene la richiesta dello stato d'emergenza. Legambiente: Lombardo non rispetta il piano di Cuffaro.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Saranno parte integrante del nuovo piano, ma avranno un ruolo marginale. I termovalorizzatori tornano al centro del dibattito, dopo la nomina di Raffaele Lombardo a commissario per l'emergenza rifiuti. E le associazioni ambientaliste attaccano quest'ipotesi. Il presidente della Regione pensa che i sistemi di termovalorizzazione possano far parte del nuovo piano da stilare entro 60 giorni. Sembrano bocciate, però, le vecchie idee sul numero e sui luoghi. «Non è escluso - afferma Lombardo nel suo blog - che ci siano anche i termovalorizzatori, ma niente del vecchio piano. Cercheremo di utilizzare al minimo la termovalorizzazione. Per farlo abbiamo bisogno dei fondi Fas». Insorgono le associazioni ambientaliste; Legambiente in primis. A parlare è il presidente regionale, Mimmo Fontana. «Ci auguriamo che il presidente Lombardo resista alle indebite pressioni del governo Berlusconi che vuole fare rientra-

re dalla finestra gli inceneritori dell'ex governatore Cuffaro». Il compito di avviare la progettazione e la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione è affidato a Lombardo. Al governatore spetterà anche il compito di individuare dove e quanti impianti costruire. Entrambi i punti saranno individuati nel piano regionale di gestione dei rifiuti col project financing. Un sistema diffuso nei paesi anglosassoni per la realizzazione delle grandi opere senza oneri finanziari per la Pubblica Amministrazione. Saranno chiamati a raccolta gli sponsor privati. Un ulteriore incarico affidato a Lombardo è quello relativo all'emergenza della discarica di Bellolampo per la quale dovrà essere prevista la messa in sicurezza e l'ampliamento. Dopo gli scontri dei giorni scorsi con Lombardo, il sindaco di Palermo, Diego Cammarata,

riconosce positivamente la scelta del presidente della Regione di chiedere lo stato di emergenza. «Da molti mesi - afferma -, ormai, sottolineavo la necessità da parte del governatore Lombardo di una precisa assunzione di responsabilità che consentisse l'adozione di provvedimenti non più differibili in ogni parte dell'isola e soluzioni rapide e definitive per lo smaltimento dei rifiuti in Sicilia. Confido adesso

che il Presidente Lombardo assuma con piena tempestività gli adempimenti necessari a dare le risposte concrete ed efficaci che la situazione richiede». I termovalorizzatori sono anche tra le principali preoccupazioni di Sinistra, Ecologia e Libertà. «È grave che Lombardo, dopo aver gridato ai quattro venti che smontava gli affari di Cuffaro legati agli appalti per gli inceneritori, gestisca adesso in prima persona gli stessi appalti. In più i termovalorizzatori consumano più energia di quanto ne producano ed emettono gas tossici e climalteranti. Continueremo a incalzare il Governo affinché non si continui a sprecare il danaro pubblico in appalti inutili e dannosi, ma si segua il percorso disegnato dalle disposizioni vigenti puntando sulla raccolta differenziata e sul riciclo senza alcun rifiuto residuo da incenerire». L'ordinanza dà poteri commissariali a Lombardo anche per quanto riguarda la raccolta differenziata che entro il 2011 dovrà raggiungere il 35 per cento di diffusione. «Da oggi - afferma Antonello Cracolici del Pd - nessun ritardo potrà essere giustificato nell'avvio della raccolta differenziata e nella realizzazione delle infrastrutture necessarie per raggiungere i livelli previsti». (FIPAS)

Altolà del Pdl Sicilia a Lombardo Granata: "No a nuove formule"

Miccichè apre all'Udc, stoccate per Alfano e Cammarata

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINZI

SIRACUSA — Con Miccichè, che di Pd al governo non vuole neanche sentire parlare, non ha contatti da almeno tre giorni, da Granata riceve una lettera che lo invita a riflettere sull'opportunità di «lanciare nuove formule». Non è certo un via libera quello che arriva da Pdl Sicilia e finiani al progetto di Raffaele Lombardo di un nuovo governo regionale aperto a Udc e Pd, mentre il Pdl ufficiale continua ad andare dritto per la sua strada.

Ieri avrebbe dovuto essere il grande giorno del disgelo nel Pdl siciliano, ma alle dieci e mezza del mattino quando, accompagnato da Pippo Fallica, fa il suo ingresso nell'atrio assolato del Castello di Maniace, Gianfranco Miccichè ostenta indifferenza: «Per quanto mi riguarda io sto benissimo così. Se Castiglione non viene, vuol dire che c'è la volontà da parte di qualcuno di evitare questo riavvicinamento». E il chiarimento non c'è stato, visto che il coordinatore regionale del Pdl non si è fatto vedere.

**Il leader dei finiani
"Caro presidente
consolida quel che
abbiamo creato
niente alchimie"**

**Riconciliazione
a vuoto coi lealisti
Castiglione diserta
la convention
di Siracusa**

A Siracusa è il giorno del debutto di "Liberamente", la fondazione creata da Stefania Prestigiacocone che — dice il ministro padrone di casa — «non è un partito, una corrente, un luogo di camarilla politica». Ci sono tre ministri, oltre alla Prestigiacocone, Franco Frattini, Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini, contestata al suo ingresso da gruppi di precari della scuola e dell'Università. E a parlare di "Sud e federalismo", c'è Gianfranco Micci-

chè. Parla a lungo, gesticolando animatamente, con l'assessore regionale ai Beni culturali Gaetano Armao. Legge su "Repubblica" del suo "gelo" con il governatore e, fuori dalla sala, attorniato da un folto pubblico disignore in abiti da cerimonia e convegnisti, trova pubblico per il suo show: «Ma dove preda queste notizie sugli screzi tra me e Lombardo? Cose inventate di sana pianta».

Ma i suoi rapporti con Lombardo sono l'argomento del giorno nei corridoi del Castello e Miccichè non si sottrae. Piazza subito i paletti: nessuna preclusione per l'Udc nel nuovo governo, di Pd non se ne parla. «Con Lombardo non c'è nessun problema, solo non lo sento e non lo vedo da tre giorni. Ci sentiamo una volta la settimana e ci diciamo quello che ci dobbiamo dire». Ma appena si torna a parlare di sostegno al nuovo governo, qualche distinguo e qualche ac-

cenno di disappunto se lo lascia scappare. «Da Lombardo non ho ricevuto notizie. Ho letto qualcosa dai giornali. Credo che abbia intenzione di cambiare qualche assessore e ne ha tutto il diritto, io — fosse per me — ne cambierei anche di più. Vedremo. Io sostengo il governo Lombardo più fedelmente di tanti altri. Se sosterrò il nuovo governo lo vedremo, non si fa niente a scatolachiusa». E l'allargamento a nuovi alleati. Pd, Udc? «Sul-

l'Udc non ho alcuna preclusione, su questa strada magari arriveremo prima del governo Berlusconi. Il Pd è escluso, siamo totalmente alternativi. Non ci sono e non ci saranno mai, se vogliono appoggiare dall'esterno, facciano».

Posizioni condivise da Fabio Granata che a Lombardo indirizza una lettera con un invito eloquente: «Caro Presidente, rilanciamo un progetto politico lungimirante, senza nuove formule

o alchimie. Ti abbiamo sostenuto, e ti sosteniamo. Ora però, anziché nuove formule, consolida quelle che ti hanno sostenuto».

L'assenza di Lombardo ad un'assemblea dove si parla di Sud e federalismo certo non passa inosservata. Ma per Miccichè la sua assenza ci sta tutta: «Non è che perché si parla di autonomia, Lombardo deve esserci per forza. Qui oggi ci interessava parlare con i ministri e fare capire loro dove stiamo andando. La prima

cosa che farei con il partito del Sud? Insegnare alla burocrazia siciliana a dire di sì. Sanno solo dire di no e creare ostacoli». Poi la stoccata ad Alfano. «La Gelmini mi ha invitato alla prudenza, forse pensava parlarsi di Alfano, ma che c'entra Alfano con il Sud?».

L'ultima gelida battuta è per la crisi al Comune di Palermo. «A stento ho appreso che non c'è più la vecchia giunta, figuriamoci la nuova...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario siciliano "dissidente": un tempo eravamo noi del Sud i farabutti, adesso i problemi sono al Nord

Miccichè mette all'indice Verdini e Brancher

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINZI

SIRACUSA — Quel "cialtroni" rifilato da Giulio Tremonti agli amministratori del Mezzogiorno non gli è ancora andato giù. Anche perché Gianfranco Miccichè rivendica per le classi dirigenti del Sud il primato della trasparenza. «Parliamoci chiaro: se ci sono questioni di classe dirigente nel Pdl, quelli che hanno i problemi sono Verdini, Brancher e Cosentino. Uno è del Sud, ma gli altri due sono del Nord. E la mafia, che non è più quella che c'era prima, l'abbiamo sconfitta noi, non è venuta la Nato. Un tempo i farabutti era-

vamo noi del Sud, oggi non ce ne sono più da queste parti».

Strappa applausi a scena aperta il leader del Pdl Sicilia alla convention su "Sud e federalismo", tema caldissimo scelto da Stefania Prestigiaco in nella sua Siracusa per il debutto di "Liberamente", la fondazione lanciata insieme a Franco Frattini, Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna e che più di un mugugno ha suscitato nel Pdl, al punto da indurre lo stesso Berlusconi a lanciare un perentorio "stop alle correnti". Invito ascoltato all'interno del partito almeno a giudicare dalla platea nella splendida cornice del Castello Maniace ad Ortigia disertata dai

"lealisti" del ministro Angelino Alfano e del coordinatore regionale Giuseppe Castiglione, che pure era atteso per un possibile riavvicinamento proprio con Miccichè dopo lo strappo del sottosegretario che ha spaccato in due il Pdl siciliano, oggi diviso sull'appoggio al governo regionale dell'autonomista Raffaele Lombardo.

Radiose, soddisfatte, le tre ministre hanno fatto a gara per rassicurare tutti sulla natura di "Liberamente". «La Fondazione non è un partito, una corrente, un luogo di camarilla politica. Si è parlato di questa iniziativa come di un tentativo di protagonismo teso a dividere. Nulla di più infondato. E il

presidente Berlusconi lo sa bene e ci ha incoraggiato ad andare avanti» dice la Prestigiaco. «Un leader noi l'abbiamo: è Silvio Berlusconi e lo sosterrò sempre» aggiunge la Carfagna. E la Gelmini: «Noi non sappiamo neanche cosa è una corrente, è un concetto da prima Repubblica che non ci appartiene». Ma che qualche timore di ulteriore strappi il terzetto di ministre lo avessero, lo rivela proprio Miccichè che non risparmia una frecciata velenosa: «Ieri Maria Stella mi ha telefonato per dirmi: "Mi raccomando, Gianfranco, sii prudente". Magari temeva che parlassi male di Alfano...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana



“E chi riveste funzioni pubbliche si comporti in modo sobrio”

Napolitano: servono riforme ma ben mirate e condivise

EMANUELE LAURIA

ROMA — «Ben mirate e condivise», oltre che «rispettose dei principi fondamentali della Costituzione»: le riforme tornano a essere oggetto di un monito di Giorgio Napolitano. Un invito alla concordia fra le forze politiche che il capo dello Stato lancia in un messaggio al secondo congresso nazionale del Psi, nel quale viene ribadito il valore della Carta costituzionale quale «imprescindibile punto di riferimento per lo sviluppo futuro dell'Italia». E nei giorni in cui fioriscono le ipotesi di modifica, dalla libertà d'impresa al lodo Alfano, il Colle restringe il campo d'intervento. È sempre più diffuso, sottolinea Napolitano, «il convincimento della necessità che ben mirate modifiche istituzionali ormai mature si definiscano attraverso un percorso condiviso». E nel rispetto, appunto, «dei principi fondamentali desumibili dall'intero impianto costituzionale».

Il Presidente segnala pure «il valore del lavoro come elemento fondativo della Repubblica e i connessi principi di giustizia sociale e di solidarietà, che trovano

profonde radici nella tradizione e nel pensiero socialista». Principi che, prosegue, «costituiscono ancor oggi, nel difficile momento dell'economia mondiale, linea guida per ogni azione di riforma e di sviluppo». Ma un altro richiamo forte, contenuto nel messaggio di Napolitano, è quello ai «comportamenti improntati alla sobrietà e all'etica della responsabilità per chi riveste funzioni pubbliche». Secondo il capo dello Stato «è quanto mai necessario comprendere che il nostro Paese potrà imboccare una via di crescita sostenibile ed equilibrata quanto più l'attenzione agli interessi individuali, settoriali e di corto respiro, lascerà il posto ad una lungimirante valutazione dell'interesse generale e visione del futuro». Parole alle quali plaude l'opposizione in Parlamento. E che vengono contrapposte dal Pd allo «sproloquio propagandistico e aggressivo» di Berlusconi. Il riferimento, fatto dal capogruppo al Senato Anna Finocchiaro, è all'ultimo attacco del premier alla coalizione di centrosinistra: «È capace solo di criticare e insultare», aveva detto in mattinata il Cavaliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge-bavaglio, Berlusconi attacca “La libertà di stampa non è diritto assoluto”

Bersani: in Parlamento ci mettiamo contro. Di Pietro: premier eversivo

MAURO FAVALE

ROMA — Il bavaglio spiegato ai Promotori della libertà. Autore Silvio Berlusconi: «Dovete togliere il bavaglio alla verità, quel bavaglio imposto dalla stampa schierata con la sinistra, pregiudizialmente ostile al governo, che disinforma, distorce la realtà e calpesta in modo sistematico il diritto sacrosanto della privacy dei cittadini».

A 24 ore dallo sciopero dei giornalisti, quattro giorni dopo le parole di Gianfranco Fini («La libertà di stampa non è mai troppa», aveva detto martedì il presidente della Camera), nel pieno della nuova inchiesta sulla cosiddetta “P3”, il presidente del consiglio chiama a raccolta i suoi

Il relatore Centaro: alla Camera si possono cambiare alcuni punti e votare in Senato a settembre

Promotori della libertà. Lo fa in un messaggio audio in cui affida loro «un compito non facile ma importante»: togliere, appunto, «il bavaglio alla verità» e difendere il diritto alla privacy che si traduce «nell'uso sereno del telefono». Un diritto che i giornalisti «calpestanto invocando la loro libertà come se fosse un diritto assoluto che prescinde dagli altri diritti. Un principio elementare della democrazia che la stampa italiana, nella sua maggioranza, ha deciso di ignorare». Poi viene il capitolo opposizione: «Non si può non essere delusi, se si è persone obiettive, da ciò che fa quest'opposizione — spiega Berlusconi — capace solo di criticare insultare».

Il metodo l'aveva inaugurato già a metà giugno: dedicare il sabato ai messaggi audio sui siti web dei fedelissimi. Per parlare a loro e conquistare la ribalta dei tg. Il 12 giugno su forzasilvio.net, una settimana dopo ai Promotori della libertà. Ieri, dopo tre week end di pausa, il premier è tornato a rivolgersi alla pattuglia di Maria Vittoria Brambilla per confermare, ancora una volta, l'intenzione di andare avanti sulla ddl intercettazioni. Approdato alla Camera un mese fa, per il relatore Roberto Centaro, potrebbe essere varato definitivamente a settembre dal Senato. Che a quel punto dovrebbe solo recepire le modifiche che Centaro ammette «per quanto attiene le intercettazioni ambientali e la concessione delle proroghe». Calendario e modifiche a parte, però, è l'ennesimo attacco del premier alla stampa e ai giornalisti a scatenare le reazioni dell'opposizione e i distinguo dei finiani.

«Il giorno dopo il silenzio e lo

sciopero dei giornalisti contro la legge-bavaglio — afferma la capogruppo al Senato del Pd, Anna Finocchiaro — il premier decide di attaccare la libera stampa tacciandola di fare disinformazione. Il suo è un propagandismo esasperato che nasconde un disegno pericoloso per la democrazia perché mira a indebolire le istituzioni, il confronto parlamentare, la magistratura e la libera stampa». Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, promette che «quando

arriva qualsiasi norma del genere in Parlamento, noi ci mettiamo contro». Antonio Di Pietro, leader dell'Idv, denuncia «un piano eversivo» portato avanti da Berlusconi: «Il ddl sulle intercettazioni e i numerosi provvedimenti ad personam sono tutti tasselli di questo puzzle che il dittatore di Arcore sta tentando di completare». Giudica «inaccettabili» le affermazioni del premier anche Roberto Rao, Udc. Mente la fondazione finiana FareFuturo

distingue tra «due destre in Italia. E una delle due sa che la libertà di stampa è una garanzia per tutti i cittadini e che la critica è un diritto democratico assoluto».

E la Fnsi, mentre rivendica il «fragoroso successo della giornata del silenzio dell'informazione», afferma, con il suo segretario Franco Sidi, la necessità di una «riflessione severa sul ddl intercettazioni. Invece il premier torna col suo chiodo fisso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, si rompe il fronte dei governatori

I leghisti con Tremonti. Diplomatici in sciopero. Berlusconi: sacrifici chiesti dalla Ue

ROMA — È ancora un fronte arrovantato quello che vede contrapposte le Regioni al ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Ma ieri una prima crepa si è aperta tra le schiere dei governatori: a tirarsi fuori dalla strategia di attacco a base di restituzione di deleghe sui servizi, decisa da Vasco Errani e dai suoi colleghi all'«unanimità», sono stati i due presidenti leghisti, di Piemonte e Veneto, Cota e Zaia: «Non se ne parla di restituire le deleghe alle Regioni». Una sortita che ha fatto seguito a quella di venerdì notte di Umberto Bossi che ha rivelato di aver proposto una soluzione da un miliardo, snobbata dai governatori, secondo Bossi, ma mai recapitata secondo le Regioni.

A Vasco Errani, che ieri sera è apparso al «Tg3», dopo aver avu-

Errani insiste: «La restituzione delle deleghe non è un'arma spuntata». Cauti la Polverini

to un colloquio telefonico con il presidente della Repubblica Napolitano, è toccato il compito di tenere serrati i ranghi nella battaglia con il governo. «La restituzione delle deleghe non è un'arma spuntata, l'abbiamo decisa all'unanimità», ha replicato ed è tornato a polemizzare con Tremonti: «Se si ritiene più capace di gestire senza risorse, come toccherà a noi, servizi fon-

damentali, si accomodi pure». A fianco di Tremonti si è schierato invece l'altro leghista, il ministro degli Interni Maroni che ha definito le Regioni «irragionevoli».

Sulla strategia della restituzione delle deleghe avanza qualche cautela anche Renata Polverini (Lazio): «Dobbiamo sapere con chiarezza che non sarà una cosa immediata», ha detto alludendo al percorso istituzionale dell'operazione che è condizionata ad una legge dello Stato. Mentre il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, avanza la proposta di «chiudere il rubinetto» dei servizi relativi alle deleghe per via amministrativa senza formalizzare la re-

stituzione. Per mercoledì prossimo è comunque convocata nuovamente la Conferenza delle Regioni, in un clima di mobilitazione.

Intanto sulla manovra, che ha avuto il primo sì venerdì notte in Commissione Bilancio del Senato e martedì prossimo approderà in aula, è intervenuto il pre-

sidente del Consiglio Silvio Berlusconi per ribadire che è «necessaria», che «coniuga rigore e crescita», che è in linea con le richieste dell'Europa, che serve al paese per riportare i conti in ordine e «rendere la ripresa duratura». Il Cavaliere è tornato a rilanciare la modifica dell'articolo 41 della Costituzione, che

evoca la funzione sociale dell'impresa: «È una vera rivoluzione liberale, attraverso la quale diminuiremo l'oppressione burocratica, tutto ciò in Italia fino ad oggi non è stato possibile a causa della cultura catto-comunista». Berlusconi ha aggiunto che gli imprenditori sono il «petrolio» del paese non degli

«sfruttatori».

Si cominciano anche a fare i conti della manovra: secondo la Federconsumatori peserà 533 euro annui sul potere di acquisto degli italiani. «È come se si fossero aumentate le tasse del 3%», spiega il presidente Rosario Trefietti.

Resta aperto il fronte delle proteste delle categorie: arriva quella dei diplomatici che, contro i tagli al loro settore, saranno in sciopero il 26 luglio. Mentre Federculture, Civita, Fai, Italia Nostra, Legambiente e Wwf hanno scritto una lettera aperta a Berlusconi e Tremonti.

(r.p.)

REPUBBLICA RISERVATA

L'inchiesta

I tagli uccidono il federalismo regionale addio a 5 miliardi di autonomia impositiva

ROBERTO PETRINI

ROMA — L'espressione più densa di sarcasmo e un po' macabra, l'ha usata il governatore della Puglia, Nichi Vendola, venerdì scorso, il giorno della rottura tra le Regioni e Tremonti. «Faranno il federalismo col morto», ha detto. Non è andato tanto lontano dalla realtà perché nella battaglia delle cifre che segna ormai da mesi il federalismo fiscale ci sono pochi punti fermi e - è bene dirlo subito - la manovra d'estate e il mancato accordo, rischiano di ammazzare anche quelli.

Il primo punto fermo è un numero che compare nell'«Allegato 2» elaborato dalla Copaff, cioè la Commissione tecnica paritetica per il federalismo fiscale, che il 30 giugno ha corredato di cifre la relazione presentata dal ministro dell'Economia Tremonti. La tabella ci dice che i trasferimenti alle Regioni che devono essere soppressi, per lasciare il posto alla fiscalizzazione, cioè alla trasformazione in gettito tributario

I trasferimenti da fiscalizzare non ci sono più: sono stati già sforbiciati dal decreto

(ovvero regolari e affidabili partecipazioni alle tasse che lasceranno le mani libere alle Regioni sul piano finanziario), valgono 7,4 miliardi. Significa che tolti sanità, assistenza, istruzione e trasporti, che la Costituzione considera funzioni fondamentali e che non saranno finanziate con la fiscalità regionale, restano una serie di funzioni (turismo, imprese, famiglia, sostegno agli affitti, politiche giovanili, montagna e protezione civile) la cui gestione finanziaria (spese e tasse) passerà alle Regioni.

Come si è arrivati a questa cifra? Dai trasferimenti che lo Stato dà alle Regioni (pari a 96,5 miliardi) sono state tolte sanità, assistenza e istruzione. Ma l'operazione non è stata semplice perché è stato necessario verificare un requisito in più sulla cifra emersa: le somme «fiscalizzabili» devono essere strutturali e permanenti. Altrimenti come trasformare in «tasse» delle spese una tantum?

Così si è scoperto che i già esi-

gui 7,4 miliardi, che dovrebbero essere l'embrione del federalismo, non sono tutti disponibili e nemmeno strutturali. Intanto ci sono 1,8 miliardi di fondi relativi a competenze regionali ma che sono nelle mani di vari ministeri e di Palazzo Chigi che non vogliono cederli. Altri fondi - 756 milioni - sono poi la ragione stessa della vita di altri ministeri (politiche giovanili, famiglia, protezione civile e montagna): difficili da cedere. Infine, la polpa e la sorpresa: 4,8 miliardi, strutturali e finanziati, relativi alle deleghe appartenenti alle Regioni e trasfor-

mabili da trasferimenti in gettito fiscale «puro e responsabile».

Ma ecco il colpo di scena fina-

Emendamento-beffa del governo: nella costruzione federalista non si calcola la manovra

le. La cifra di 4,8 miliardi è quasi uguale a quella tagliata dalla manovra, ovvero 4,5 miliardi. Il federalismo viene ucciso nella cul-

la. Perché il taglio è strutturale e dunque non si potrà fiscalizzare nulla. Così il decreto attuativo del federalismo, atteso per maggio 2011, rischia di non avere alcuna base. Se ne è accorto anche il governo che, paradossalmente, ha aggiunto un comma all'articolo 14 della manovra che recita: «In sede di attuazione dell'art. 8 della legge 42, in materia di federalismo fiscale, non si tiene conto del primo e del secondo periodo del presente comma». Altrimenti il federalismo sarebbe veramente una costruzione metafisica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi: "O la Lega o l'Udc" Maroni: "Al voto se c'è la crisi"

Casini: nessuna offerta. Bocchino: finiani indispensabili

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — La Lega chiude la porta in faccia a Casini e conferma il momento critico nei rapporti con Berlusconi. Umberto Bossi è tranchant e dei centristi dice: «Se al governo ci siamo noi, non ci possono essere loro». Seguono compatti i generali padani. Prima il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, parla di «scenari da fantapolitica» e spiega che Carroccio e centristi «sono alternativi, non possono stare insieme». Se il governo dovesse cadere per la scissione del Pdl — aggiunge — «si va al voto», tutto il resto sarebbero solo «giochetti

Il capo del Viminale "Giochetti da vecchia politica romana". Bersani attacca i lumbardi

da vecchia politica romana». Quindi il sempre creativo Roberto Calderoli dice che ci vorrebbe «una legge Merlin per impedire il ritorno alla prima Repubblica». E poi, con un gioco di parole, il titolare della Semplificazione aggiunge: «Scegliendo il bipolarismo il popolo ha detto basta ai "Casini"».

La cena di giovedì organizzata da Bruno Vespa con l'intento di riavvicinare Berlusconi e Casini — alla presenza del segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone — fa scoppiare il finimondo nel centrodestra. E ai leghisti inviperiti contro il tentativo del premier di imbarcare i centristi per coprirsi dall'eventuale uscita dei finiani, Ignazio La Russa ricorda



Hanno detto



CALDEROLI

Per il ministro leghista "ci vorrebbe una legge Merlin per impedire il ritorno alla Prima Repubblica"



LA RUSSA

"La politica è come un film di James Bond", dice il coordinatore del Pdl Ignazio La Russa, mai dire mai"



BERSANI

Per il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, "questo governo comincia a mostrare la corda, non so quanto possa durare"

che la politica è come un film di James Bond: «Mai dire mai...». E poi, aggiunge il ministro della Difesa, l'importante è avere «un governo autosufficiente». Insomma, Casini al posto di Fini per andare avanti. Il berlusconiano della prima ora Osvaldo Napoli si dice «sorpreso e preoccupato dal diktat leghista all'Udc». Sparge invece sale sulla ferita il viceministro finiano Adolfo Urso, per il quale l'arrivo dei centristi sarebbe sì «utile per l'azione riforma-

trice del governo, ma che poi si chiede: «Chi decide nella coalizione? Berlusconi o la Lega? È questo il nodo strategico che bisogna sciogliere per riaffermare il ruolo guida del Pdl». Quello del peso del Carroccio è proprio uno dei terreni di scontro tra Fini e Berlusconi.

Nel pomeriggio è lo stesso Casini che prova a ridimensionare la vicenda affermando che a casa Vespa da Berlusconi «non ho ricevuto alcuna offerta» di ingresso al governo (in molti confermano però che la proposta prevedeva vicepresidenza del Consiglio, Farnesina e scelta del successore di Scajola). All'Udc, aggiunge il

suo leader, stanno a cuore i problemi del Paese, «non quelli della maggioranza». Ragion per cui «il rimpasto del governo non mi riguarda e non mi interessa perché il trasformismo non è mai servito a niente». Semmai — conclude Casini — l'Udc sarebbe pronto a partecipare ad un nuovo governo di larghe intese «tra le forze più responsabili di maggioranza e opposizione». Parole che non bastano a smorzare le polemiche. E allora il leader del Pd, Pierluigi Bersani, attacca Berlusconi dicendo che il suo governo «comincia a mostrare la corda» e che i problemi del Paese «non si possono risolvere a tavola». Ma

ne ha anche per la Lega: «Altro che Roma ladrona, sono loro che sono seduti con quattro ladroni a Roma per fare il federalismo delle chiacchiere».

Altro versante, altre fibrillazioni, con l'intervista a Cnmedia nella quale Italo Bocchino, deputato vicinissimo a Fini, sottolinea che «noi finiani siamo almeno uno in più del numero indispensabile per tenere in piedi la maggioranza». Virgolettato oggetto di un giallo, visto che nelle anticipazioni dell'intervista a quel «tenere in piedi» era stato erroneamente sostituito con un «per far cadere» il governo.